

230 • tino li portò el primo piato, et fo per lui fato la credenza, et poi li altri piati, con tante varierà di animali fati con le proprie pene, che era cossa bela da veder, eceto l'aquila qual era fatta de oro et aveva una bandiera con la impresa di Sua Maestà, qual ha do colone, e in mezo uno moto che dicea *plus ultra*. Fatto questo primo servitio, fo portato da mangiar a tutti li Electori, i quali se poseno ognun la sua tavola, et erano serviti per ordine come Sua Maestà. La sorte del banchetto è stata tale, che a me non basta l'animo da poterlo scriver; ma basta che la po' pensar de che sorte è stata, essendo per una simel giornata. Vi erano poi tanti signori che servivano, che era cosa molto pomposa da veder, con tanti istrumenti che invero pareva quel che se pol sperar in una simile coronation de uno tanto Principe. Io ho voluto veder tutta questa cerimonia per saper poi rasonar, et certamente mi ritrovo tanto stracho che non so se a li zorni mei mi habia trovato in tal sorte, perchè la cerimonia de la chiesa durò almanco 5 hore, et quella del bancheto 4, tal che se Vostra Signoria troverà di le cose falate, la mi perdonerà che non so se scrivo o pur se lezo. Non voglio restar de dir una altra sorte di cusinati; qual è stato in la piazza uno bove tutto integro arostido in uno trato, et lui era pieno di castradi, porci, vitelli, polli, oseli; el qual è fatto per cerimonia, et se n'è portà un pezo per l'Imperator, et poi el resto ha manzato el populo; che è cossa bela a veder la sorte del spedo che 'l sosteniva, et l'inzeppo a menarlo atorno. Et perchè la cognosca meglio la felicità de questo Imperador, li do jorni de la coronation sono stati di sorte che più presto pareva estate che autunno; poi finito el tutto, el tempo hasse desconzato che 'l par crudelissimo inverno.

231 *Serenissimo Romanorum Regi Carolo.*

Simul atque Oratoris nostri apud Catholicam et Caesaream Majestatem vestram litteris factis fuimus certiores, eandem in oppide Aquisgrani in celeberrimo et frequentissimo illo totius Germaniae procerum reliquorumque optimatum conventu, singulari pompa ac triumpho, aurea imperiali corona auspiciatissime fuisse redimitam. Verbis nimirum haud facile enarrari posset, quantum sub inde animo persenserimus laetitiam et jucunditatem, quo quidem factum est, ut nihil prius aut antiquius nihilque summæ nostræ erga Augustissimam Majestatem Vestram ac perpetuæ reverentiæ ac observantiæ magis consonum consentaneumque fore simus arbitrati. Quod

ut his nostris litteris eidem etiam atque etiam summo gratularemur, Deum optimum maximum continuis votis orantes ut Caesaream Majestatem vestram in multos annos incolumem et felicem servet, ut talibus felicibus auspiciis de universa Christiana religione, quod suum est peculiare ac proprium quodque illi in præcipuis votis esse speramus, quod optime valeat promereri.

Datae in nostro Ducali palatio, die 7 Novembris 1520.

NICOLÒ SAGUDINO.

Titulus talis est:

Serenissimo et Excellentissimo domino Carolo Divina favente clementia electo Romanorum Imperatori semper Augusto, Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Jerusalem etc. regi Catholico, et illustrissimo, Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. salutem et prosperorum successuum incrementa.

A dì 8. La matina vene in Colegio el vicario dil 233¹ Patriarcha nostro, da parte dil ditto Patriarcha, dicendo è mal San Thodero fo nostro protetor, che era solito vardarsi, e si lavora in questa terra; pertanto Soa Signoria voria far una proclama che sotto pena di excommunication tal zorno si vardasse; et cussi per Colegio fo ordinato farla far, et fo fata. È da saper, per parte presa dil 1457 a dì 21 Septembrio in libro 2 *Terra* a carte 151, posta per sier Alvise Storlato procurator et sier Zacaria Bembo savii dil Consejo, che tal zorno si avesse a celebrar come festa solenne, et ave tutte le balote di Pregadi. La copia di la qual parte, azio non resti di notar ogni cossa, è qui avanti posta.

Dil Provedador di l'armada, fo letere da Corfù di 27 Octubrio. Come havia adunato 8 galie et andava per trovar quel corsaro turco qual intendeva esser a Cao griso etc.

Di Cipro, fo letere di sier Alvise D'Armer locotenente et Consieri di . . . Come sarano tanti sali per cagar molte nave.

Di Alexandria, fo letere particular di 20 Septembrio. Come, a dì 20 Avosto, sier Sebastian Zorzi consolo nostro era morto, et fato vice consolo sier Benedeto Bernardo. Scriveno di specie.

Et nota, in questo anno è morti do Consoli nostri

(1) Le carte 231*, 232 e 232* sono bianche.